

OSSERVATORIO POLITICO di Roberto D'Alimonte

# Riforma del voto, per il segretario sconfitta strategica

La nuova legge elettorale per le europee non si farà. Questa è la conseguenza certa della decisione del Pd di ieri. A dire il vero le probabilità di una riforma erano poche anche prima ma bisogna dar atto al vicesegretario del Pd Dario Franceschini di aver provato con tenacia a tenere la porta aperta cercando una mediazione tra la proposta della maggioranza (presentata alla Camera e subito ritirata) e quella del Pd. Il "progetto Franceschini" era basato su un compromesso che prevedeva una soglia di sbarramento del 4% e liste flessibili. L'attuale legge non contiene nessuna soglia, tanto che nelle elezioni del 2004 ci sono stati partiti che hanno ottenuto seggi con meno dell'1% dei voti. La maggioranza voleva introdurre una soglia al 5% come in Germania, Polonia, Repubblica ceca, Romania, Slovacchia, Ungheria e Lituania. Il Pd aveva proposto il 3. Il 4% di Franceschini è un compromesso ragionevole. Tuttavia

il nodo vero non sta tanto qui ma nella questione del voto di preferenza.

È noto che Berlusconi preferisce un sistema senza preferenze. Il meccanismo di voto attuale ne prevede tre. Su questo argomento dentro il Pd esistono posizioni diverse. Con un'opinione pubblica fortemente ostile ai partiti l'idea di abolire *tout court* il voto di preferenza non è facile da far accettare indipendentemente dalle ragioni che si possono legittimamente avanzare per sostenere questa tesi. Perciò Franceschini intendeva proporre un sistema ingegnoso che esiste in diversi paesi europei: la lista flessibile, una specie di via di mezzo tra lista aperta e lista bloccata. Come si vede nella tabella è il sistema adottato, con diverse varianti, in 11 paesi dell'Unione. In Svezia, per esempio, i partiti fanno le liste ma l'ordine deciso dal partito può essere modificato dagli elettori a condizione che un candidato ottenga un numero di preferenze

pari almeno al 5% dei voti ottenuti dalla lista. Con questo sistema una volta assegnati i seggi spettanti a ciascun partito, la lista degli eletti dipende dal numero di candidati che hanno ottenuto una percentuale di voti personali pari almeno al 5% dei voti ottenuti dal loro partito. Il candidato con la percentuale più alta si colloca al primo posto e così via. Se nessun candidato riceve una percentuale di voti personali pari o superiore al 5% dei voti di lista tutto resta come deciso dal partito. Un meccanismo che rappresenta un ragionevole compromesso tra chi non vuole espropriare completamente i partiti della possibilità di scegliere i candidati e chi non vuole sottrarre completamente questo diritto agli elettori. La proposta di Franceschini si muoveva in questa direzione.

Non è affatto certo che Pdl e Lega avrebbero aderito ma prima ancora di aprire una trattativa la proposta è stata affossata dentro il Pd stesso di-

ventando l'ennesima vittima delle sue diatribe interne e l'ennesima prova della difficoltà di Veltroni a imporre la sua visione strategica. Soglia e preferenza, in realtà, hanno una valenza che va al di là della questione specifica del voto europeo. La scelta tocca il tema delle alleanze e, quindi, investe la strategia politica del Pd. Chi ritiene che il Pd non possa tornare al governo senza una vasta rete di alleanze preferisce una soglia bassa o addirittura nessuna soglia per favorire soprattutto partiti di sinistra e vuole il voto di preferenza per far contenta l'Udc. Chi pensa che il Pd debba coltivare una "vocazione maggioritaria" vuole una soglia più elevata ed è disposto a cedere sul voto di preferenza. Così la riforma della legge per le europee si intreccia con i destini del Pd e con le sue irrisolte divisioni. In queste condizioni che interesse hanno il Pdl e la Lega a negoziare un accordo? E così si voterà con la vecchia legge.



### I sistemi elettorali per Strasburgo

Paesi	Seggi*	Soglia sbarram. legale % voti**	Soglia sbarram. effettiva % voti***	Tipo di lista****
Austria	17	4	4,2	Flessibile
Belgio	22	-	8,3	Flessibile
Bulgaria	17	-	4,2	Flessibile
Cipro	6	-	10,7	Flessibile
Danimarca	13	-	5,4	Flessibile
Estonia	6	-	10,7	Bloccata
Finlandia	13	-	5,4	Aperta
Francia	72	5 (regionale)	5,0	Bloccata
Germania	99	5	5,0	Bloccata
Grecia	22	3	3,3	Bloccata
Irlanda	12	-	17,4	Aperta
<b>Italia</b>	<b>72</b>	-	<b>1,0</b>	<b>Aperta</b>
Lettonia	8	-	8,3	Flessibile
Lituania	12	5	5,8	Aperta
Lussemburgo	6	-	10,7	Aperta
Malta	5	-	12,5	Aperta
Paesi Bassi	25	-	2,9	Flessibile
Polonia	50	5	5,0	Bloccata
Portogallo	22	-	3,3	Bloccata
Regno Unito	72	-	9,6	Bloccata
Rep. Ceca	22	5	5,0	Flessibile
Romania	33	5	5,0	Bloccata
Slovacchia	13	5	5,4	Flessibile
Slovenia	7	-	9,4	Flessibile
Spagna	50	-	1,5	Bloccata
Svezia	18	4	4,4	Flessibile
Ungheria	22	5	5,0	Bloccata

(\*) in base al Trattato di Nizza. Dopo la ratifica del Trattato di Lisbona la distribuzione cambierà; (\*\*) soglia a livello nazionale (se non altrimenti specificato); (\*\*\*) indicatore approssimativo della percentuale di voti necessaria per ottenere un seggio. Laddove la soglia legale è più alta della soglia effettiva è la prima che conta. In Belgio, Irlanda e Regno Unito la soglia effettiva è calcolata sulla base della media nazionale dato che in questi Paesi i seggi vengono assegnati in circoscrizioni subnazionali; (\*\*\*\*) la lista aperta prevede il voto di preferenza; la lista bloccata è senza voto di preferenza; la lista flessibile è un sistema misto

Fonte: Cise